

# La riforma del tedesco

## La storia lontana

L'insegnamento delle lingue viventi in Svizzera ha fatto la sua entrata nel canone delle discipline scolastiche abbastanza recentemente.

Ciò non significa che non fosse presente già da lungo tempo una pratica plurilingue. Uno scambio commerciale, politico e culturale è sempre esistito tra le diverse frontiere cantonali e comunità linguistiche. Per secoli l'apprendimento delle lingue straniere è rimasto un fatto d'élite, dipendente dall'iniziativa personale.

Il metodo utilizzato era generalmente rappresentato dal soggiorno nel paese germanofono o francofono. Quanti nostri antenati hanno imparato il tedesco o lo «Schwyzerdütsch» dopo un anno passato nella Svizzera tedesca, o il francese dopo un soggiorno nella Svizzera francese!

Con lo sviluppo industriale, alla fine del secolo scorso sia gli scambi economici, sia la mobilità sociale si sono intensificati. Da quei tempi la conoscenza delle lingue straniere ha rappresentato un fattore di riuscita sociale d'importanza tale per cui l'insegnamento delle lingue poteva diventare una disciplina scolastica di base quali il calcolo e la scrittura.

È risaputo che necessita del tempo affinché i sistemi educativi si adattino alle necessità economiche. Si è dovuto attendere parecchio prima che fosse dichiarata l'obbligatorietà dell'insegnamento di una lingua straniera per tutti gli allievi.

## Aspetti della politica linguistica svizzera

Situata nel cuore dell'Europa e composta da 4 comunità linguistiche diverse, la Svizzera è confrontata con dei problemi di politica linguistica che si pongono anche nel quadro dell'integrazione europea. Può dunque servire da modello all'entità europea in via di formazione e lasciarsi a sua volta ispirare dalle riflessioni europee per cercare un'applicazione nella propria situazione.

La Costituzione Federale, nell'articolo 116, riconosce l'esistenza delle lingue nazionali e ne definisce lo statuto ufficiale.

Si è però dovuto attendere prima di avere un modello linguistico scolastico, – in un certo senso l'autonomia cantonale ne è stata la causa –, finché l'organo di coordinamento intercantonale, la Conferenza svizzera dei Direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), gettasse le prime basi per una politica linguistica, emanando nel 1975 delle raccomandazioni. Queste, ispirate dai lavori del Consiglio d'Europa, postulano fra altri anche i seguenti principi per la riforma dell'insegnamento delle lingue seconde.

1. L'insegnamento di una lingua seconda è obbligatorio per tutti gli allievi.

2. La prima lingua straniera deve essere una lingua nazionale (il francese per la Svizzera tedesca, il tedesco per la Svizzera fran-

cese, il francese ed in seguito il tedesco per il Ticino).

3. L'inizio dell'insegnamento deve aver luogo nel 4., 5. anno della scuola elementare. Fanno eccezione il Ticino ed i Grigioni.

4. L'insegnamento delle lingue vien fatto con fini comunicativi, avendo come obiettivo la comprensione interculturale e il mantenimento della coesione nazionale.

5. Le regioni devono dotarsi di materiali che assicurino un insegnamento di tipo comunicativo.

## L'insegnamento del tedesco nel Ticino

### Introduzione della riforma

L'innovazione pedagogica suscita sia dei movimenti d'adesione entusiasta, sia delle violente reazioni di resistenza al cambiamento. La riforma dell'insegnamento del tedesco non è sfuggita a questa regola.

Come dice Monica Gather Thurler nel no. 35 (aprile 1989) pag. 29 della rivista «Coordination», «L'innovazione scolastica non può essere concepita in termini di fenomeno 'naturale' che si diffonderebbe 'spontaneamente'. Sarà sempre un prodotto sociale, conflittuale, la cui esistenza crea problemi.»

### Gli obiettivi pedagogici: la competenza di comunicazione

L'approccio detto «comunicativo» dell'insegnamento delle lingue mira a sviluppare presso l'allievo la capacità di ricevere e di dare informazioni in un codice linguistico diverso rispetto alla lingua madre, al fine di partecipare a degli scambi con i membri di un'altra comunità linguistica e culturale.

### Le attitudini ricettive

L'allievo deve imparare a capire testi orali e scritti. Siccome la competenza di colui che apprende è per definizione più ristretta rispetto ad un nativo, esso dovrà acquisire la capacità di costruire il senso a partire da una percezione lacunare. In più, nel campo orale e in situazione di contatto diretto con l'interlocutore, deve poter colmare il manco d'informazioni segnalando la sua incomprendimento e domandando dei complementi d'informazione o delle riformulazioni. Per la comprensione nel campo dello scritto, l'allievo deve possedere adeguate strategie di lettura e saper far uso di strumenti di riferimento quali vocabolari e grammatica.

### Le attitudini produttive

Nel settore dell'espressione, l'allievo deve imparare a svolgere il ruolo di partner nell'interazione sociale per un certo numero di situazioni comunicative correnti quali: presentarsi, parlare di sé, dei suoi amici, esprimere le proprie intenzioni, i propri sentimenti, il proprio accordo e non. Per l'espressione

scritta, deve essere capace di redigere una notizia, un riassunto, di prendere degli appunti...

### Le attitudini generali

Gli obiettivi di un «insegnamento comunicativo» non si limitano allo sviluppo delle 4 competenze linguistiche di base. È opportuno aggiungere anche l'interesse e la curiosità per la scoperta di un universo culturale diverso, così come l'acquisizione dell'autonomia nel campo dell'apprendimento. Imparare ad imparare può rivelarsi tanto utile quanto accumulare conoscenze, le quali sono sottoposte ad una ineluttabile erosione. In effetti può rivelarsi utile accelerare e orientare puntualmente uno sforzo d'apprendimento per adattare rapidamente la propria competenza linguistica ai nuovi bisogni della comunicazione.

### Le opzioni didattiche

Il perseguire gli obiettivi descritti, che mirano essenzialmente a fare dell'allievo un partner efficace nell'interazione sociale, porta a delle conseguenze importanti sul piano didattico.

### Priorità dell'orale e delle attitudini ricettive

Essendo la comunicazione umana essenzialmente orale, l'accento deve essere posto prioritariamente sulla comprensione ed espressione orale. L'attività linguistica deve sempre essere legata ad una situazione comunicativa reale. È pur vero che non è facile ricreare in un'aula la realtà straniera nella sua complessità e che siamo condannati alla simulazione. Bisogna però attivare tutte le tecniche di stimolazione verbale onde creare un contesto di scambio, il più autentico possibile. Fra le varie tecniche è opportuno elencare il supporto audio-visivo, come pure il giuoco dei ruoli. Noto è l'attenzione, onde poter raggiungere un buon livello, va pure dedicata alle competenze ricettive.

Al contatto frequente con testi variati, autentici, sia orali che scritti, gli allievi acquisiscono la capacità di capire informazioni date in una lingua molto più complessa rispetto a quella usata da loro.

### Scambi scolastici

A questo riguardo gli scambi scolastici – che possono assumere forme diverse: dal semplice scambio di corrispondenza, allo scambio di classe, individuale, o di gruppi, all'organizzazione in comune di un campo, ... – se sono ben integrati nel programma scolastico, rappresentano delle occasioni uniche per mettere in pratica le competenze acquisite e per vivere un'esperienza di vita importante.

### Il ruolo della grammatica

Un apprendimento centrato sulla comunicazione non apre, come taluni potrebbero immaginare, la porta al pressapochismo. Il rigore è una condizione indispensabile per l'apprendimento delle lingue, senza di esso la comunicazione ne risulterebbe fortemente disturbata.



Nella situazione scolastica, la spiegazione grammaticale è un efficace metodo per evidenziare particolarità della lingua seconda rispetto alle norme della lingua 1 e per combattere gli errori d'interferenza. Serve pure a mostrare i giochi d'opposizione ed a combattere gli errori dovuti ad una generalizzazione abusiva. Deve intervenire per spiegare certi fenomeni osservati nella pratica comunicativa, per permettere di capire il meccanismo e facilitare l'apprendimento. Può pure intervenire per prevenire o correggere errori. Un locutore italofono non è portato spontaneamente ad assegnare al verbo il secondo posto in un enunciato. Dirà «Gestern ich war zu Hause», la spiegazione grammaticale permette di fare capire questa particolarità della sintassi tedesca e di accelerare il processo d'acquisizione.

### L'attitudine di fronte all'errore

L'apprendimento passa attraverso l'errore. Questa verità s'applica particolarmente alle lingue straniere. L'errore deve essere combattuto sistematicamente, anche se per il successo della comunicazione non tutte le categorie di errori hanno lo stesso effetto. Un errore nel campo semantico ha delle conseguenze ben più nefaste che non un errore nel campo morfo-sintattico. Se, per esempio, per formulare il messaggio: «ho ricevuto una lettera», l'allievo scrive: «Ich habe deinen Brief gut geschickt», commette un errore più grave che se dicesse: «Ich

habe bekomm deine Brief». Nel primo caso il messaggio è completamente deformato, anche se le norme morfo-sintattiche sono state rispettate, il secondo enunciato invece ha tutte le possibilità di essere ricevuto correttamente nonostante non rispetti le norme.

È compito del docente sviluppare una giusta attitudine verso gli errori dei suoi allievi. Si tratta di correggere, non di penalizzare; di sorvolare su delle scorrettezze per non bloccare la spontaneità; d'intervenire al momento giusto, di trovare il giusto equilibrio fra espressione libera e controllata degli allievi.

### La pratica comunicativa in classe

La filosofia comunicativa dell'insegnamento delle lingue non ha definito solo dei nuovi obiettivi d'apprendimento, ma ha prodotto degli strumenti didattici, ciò implica una innovazione nella pratica pedagogica in classe.

I nuovi obiettivi sono in generale bene accetti, la riforma dell'insegnamento invece trova ancora qualche difficoltà nella sua applicazione. Le nuove pratiche d'insegnamento si possono così caratterizzare:

#### a) introduzione dei mezzi didattici

Il tradizionale manuale è «esploso» in un insieme di materiali didattici composti in parte da supporti scritti – manuale, singoli testi, riviste, giornali,... – ma anche da elementi visivi – cartelloni, lucidi, filmine,... – e da

materiale audio – cassette, nastri, videocassette – ai quali si aggiungono i giochi. b) *equilibrio delle attività nelle 4 competenze di base*

È compito del docente operare una scelta tra tutto il materiale che ha a disposizione affinché il lavoro tenga conto del necessario equilibrio tra le diverse competenze di base.

#### c) obiettivi pedagogici definiti in termini di atti linguistici

L'azione pedagogica non mira all'acquisizione di conoscenze, ma del saper fare. L'obiettivo sarà dunque la realizzazione di un atto comunicativo.

#### d) nuove forme d'esercitazione

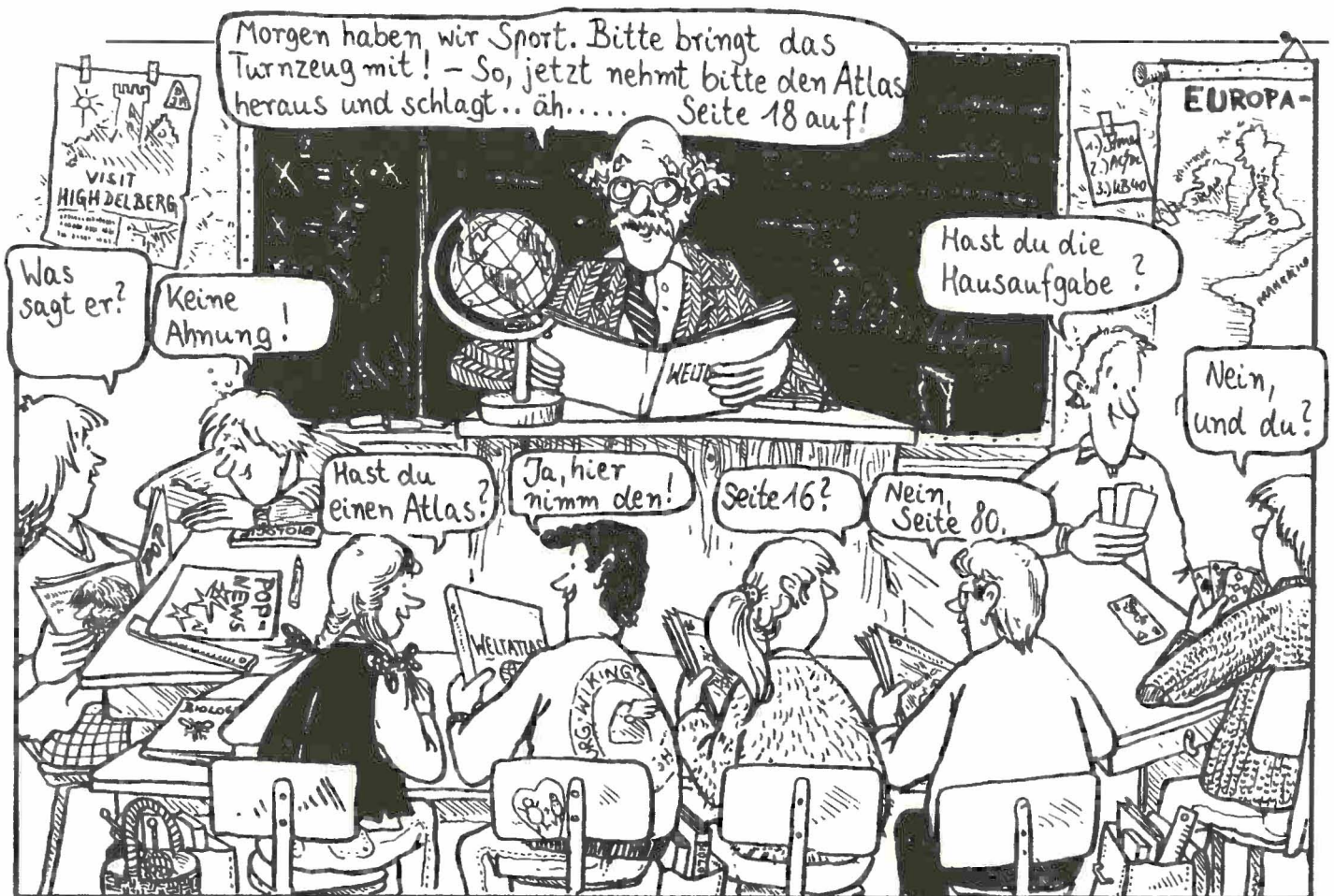
Parallelamente all'abbandono degli esercizi strutturali e della traduzione, come tecniche d'apprendimento, sono apparse nuove forme come l'interazione docente-allievo, allievo-allievo, mezzo didattico-allievo.

#### e) ruolo d'animatore, di consigliere

Il ruolo del docente si è arricchito di nuove funzioni, funzioni che non esistevano nell'insegnamento tradizionale. In particolare egli deve assumere quella di animatore per suscitare l'interazione. Egli inoltre ha abbandonato il ruolo di «fornitore unico del sapere» per diventare invece consigliere dei propri allievi.

#### f) allievi responsabili

Siccome una gran parte del lavoro viene realizzato in gruppi, è importante che l'allievo sia cosciente della responsabilità personale e collettiva che egli deve assumere durante l'apprendimento.



Da "Deutsch konkret 1", Langenscheidt



## La valutazione

Il rischio di un disaccordo fra gli obiettivi d'apprendimento e la pratica della valutazione è molto sentito, soprattutto nel campo dell'insegnamento delle lingue. Ciò è dovuto ai fattori seguenti:

- nella maggior parte dei manuali gli strumenti di valutazione sono insufficienti. La valutazione è lasciata completamente al docente che deve crearsi tutti gli strumenti;
- la valutazione della comprensione all'ascolto e soprattutto dell'espressione orale viene trascurata perché ritenuta difficilmente realizzabile.

In un insegnamento di tipo comunicativo la valutazione deve avere almeno 3 funzioni essenziali:

- valutare il saper fare e non esclusivamente le conoscenze,
- rispettare l'equilibrio fra le 4 competenze senza privilegiarne alcuna,
- far precedere alla prova di tipo sommativo quella di carattere formativo che permette all'allievo di costruire, di valutare, di correggere il suo sapere.

Proprio nel campo della valutazione la riforma non ha trovato la sua piena realizzazione. In un futuro si dovrà perciò dedicare attenzione sia alla creazione di strumenti di valutazione adeguati, sia alla formazione che all'aggiornamento dei docenti.

## La dimensione culturale

Gli oppositori all'approccio comunicativo esprimono generalmente le loro critiche sugli obiettivi puramente utilitaristici, asserendo che gli aspetti formativi e culturali dell'apprendimento vengono misconosciuti. Questo tipo di critica è infondata, in quanto

se è vero che gli obiettivi di apprendimento si definiscono in atti linguistici e che essi sono sempre legati ad una situazione di comunicazione concreta, il cui aspetto utilitaristico non è escluso, la dimensione formativa e culturale è presente. In effetti gli allievi sono sempre confrontati con dei testi e delle costruzioni verbali legati ad un gioco comunicativo, in un contesto sociale e culturale di un'altra comunità linguistica. L'approccio comunicativo delle lingue è compatibile con una missione formativa ed un'apertura verso la comprensione interculturale.

Partendo da testi autentici, siano essi scritti che orali, l'osservazione e la riflessione possono orientarsi sia sugli aspetti linguistici sia sui contenuti culturali.

È pure chiaro che l'approfondimento culturale dovrà trovare un posto sempre più centrale nell'insegnamento successivo alla scuola dell'obbligo.

## Maruska Mariotta

### Letteratura:

La Svizzera – una sfida, CDPE, Berna 1987  
*Kommunikative Kompetenz als übergeordnetes Lernziel im Englischunterricht*, U-E. Piepho, Dornburg 1974

*Grundprobleme der Schülerleistung-Beurteilung*, H. Reisener in *Der fremdsprachliche Unterricht*, Heft 94, No 2, 1989

*L'appréciation du travail de l'élève dans une approche communicative* J. Cardinet in *Coordination* n 30/86

*Interaction et discours dans la classe de langue*, C. Kramsch, Hatier, Paris 1984

*Grammaire et didactique des langues*, H. Besse-R. Pourquier, Paris 1984

Allemand 89, *Document d'information de base*, G. Merkt, Montreux 1989

dare le competenze esercitate, che si riducevano allora a comprensione ed espressione scritta; conoscere regole grammaticali. Più importante è oggi cogliere caratteri, motivi e obiettivi dell'utilizzo naturale della lingua; acquisire un potenziale d'azione allargato, arricchito e consapevole; osservare e sperimentare in relazione ad effetti e regolarità della lingua, dell'agire e dell'apprendere.

Riguardo ai contenuti ricordo che erano perentoriamente fissati dai manuali e seguiti alla lettera dal docente; che la concentrazione maggiore cadeva sulla lingua e la sua struttura; che si procedeva in modo progressivo, ma a compartimenti stagni; che esercizi e compiti erano orientati verso il prodotto.

Ora invece i contenuti vengono analizzati, interpretati, scelti, ridotti o allargati a dipendenza della situazione della classe e degli allievi; l'attenzione va in primo luogo al senso, al messaggio, agli scopi di applicazione visti nell'ottica dell'allievo; la progressione è ciclica e vi è un continuo ritorno ed allargamento dell'appreso; esercizi e compiti sono orientati verso il processo.

Per quanto concerne i test di controllo, la differenza sostanziale è da ricercare nell'orientamento ad essi attribuito e nella forma in cui vengono presentati e svolti. Mentre in precedenza erano essenzialmente orientati su rendimento e prestazione e venivano esclusivamente proposti sotto forma di compito in classe o compito a casa, ora, per contro si punta sull'efficacia di contenuti, procedure e metodi e, oltre alle forme citate, ha assunto una dimensione importante anche l'autocontrollo e l'autovalutazione da parte degli allievi.

Anche i metodi di lavoro hanno subito una profonda trasformazione.

Tutto avveniva esclusivamente nell'ottica dell'insegnante.

Scopo principale era quello di inculcare, sgobbare, esaminare, studiando tutti la medesima cosa nel medesimo istante, provocando concorrenza, competizione, selezione.

La tendenza di questi ultimi anni è radicalmente mutata. I metodi sono a misura dell'allievo, in armonia con interessi e motivazione da esso manifestati, tramite indagini e ricerche.

Alla fase di controllo si giunge solo dopo una graduale preparazione alla stessa e la concessione di una certa flessibilità per quanto concerne i tempi d'apprendimento, assai variabili da un individuo all'altro. Non più concorrenza, competizione e selezione, ma cooperazione, partecipazione e incentivazione.

Da quanto espresso sinora, risulta evidente che anche i ruoli di allievo e docente hanno assunto un'altra dimensione e molti sarebbero i cambiamenti da elencare. Mi soffermerò soltanto su alcune caratteristiche dell'allievo e del docente di ieri, chiedendovi di passarle un attimo in rassegna e di vedere poi quante e quali si ritrovano anche nell'allievo e nel docente di oggi.

L'allievo di ieri era destinato ad un ruolo prevalentemente passivo e subiva la lezione. Compito suo era di stare attento, di adattarsi, di esercitarsi, di rispondere in modo corretto, di considerare i test decisivi, di non uscire dalle norme prestabilite, di essere poco appariscente oppure molto bravo.

Il docente era l'interprete principale e gestiva da solo la lezione. Riteneva il materiale di lavoro oggetto, contenuto e obiettivo dell'insegnamento; identificava prestazione e studio; correggeva ogni errore e considerava ogni errore un fallimento da parte dell'allievo; reputava la lezione in classe condizione fondamentale per l'apprendimento e vedeva nelle conoscenze preliminari acquisite in famiglia o tramite un soggiorno linguistico un ostacolo alla propria concezione dell'insegnamento; privilegiava la grammatica; proponeva spesso e volentieri lavori scritti; considerava la riuscita degli allievi come un successo dovuto ai propri sforzi e alla propria attività didattica.

Susy Keller

### Bibliografia

H.-E. Piepho, *Deutsch als Fremdsprache in Unterrichtsskizzen*, Quelle & Meyer, Heidelberg, 1980

## Riflessioni di una docente di tedesco di oggi, allieva di ieri

L'insegnamento delle lingue seconde in generale, e del tedesco in particolare, ha conosciuto un'evoluzione veramente notevole in questi ultimi vent'anni. Molti principi che parevano inamovibili sono stati fortemente messi in dubbio se non addirittura smantellati.

Affinché il lettore possa farsi un quadro più preciso di quelli che sono stati i principali mutamenti, tenterò di fare un accostamento tra i principi fondamentali che hanno retto l'insegnamento del tedesco fin verso la fine degli anni sessanta – e che molti ricorderanno, come me, per averli vissuti in prima persona come allievo – e quelli che viepiù si sono affermati negli ultimi due decenni.

Per dare un certo ordine a questo catalogo di principi fondamentali, li suddividerò in varie categorie, e più precisamente in principi concernenti gli obiettivi, i contenuti, i test di controllo, i metodi, il ruolo dell'allievo e quello del docente.

Inizio con gli obiettivi.

Importante era conoscere e padroneggiare determinate strutture linguistiche; consoli-